Numero **20** - Anno 69° — *40ª Domenica - 4 Ottobre 2026*

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Nutriamoci con il bene

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LO SPIRITO di Dio è uno spirito retto, onesto, sincero, non conosce deviazioni e non si associa a nulla che non risponda a verità, giustizia e amore.

Lo spirito del mondo, invece, è furbo, pieno di astuzia e si serve di ogni sorta di lusinghe e allettamenti per conseguire i suoi fini e influenzare i cuori. Il suo modo di fare è violento o carezzevole a seconda dei casi, ma sempre tenace e insistente. Se si pensa all'ostinazione del re Balak nel distogliere Balaam dal suo dovere, ci si rende conto di quanto lo spirito del mondo sia accanito. In più, tutto ciò che apporta non è che inganno. Del resto, ce ne dà già una prova la storia di Balaam, dove l'imbroglio era completo, perché tutte le maledizioni pronunciate da Balaam non potevano avere alcun effetto negativo sul popolo d'Israele.

Noi che conosciamo la verità e la Legge delle equivalenze, sappiamo anche molto bene che ciascuno porta in sé la propria benedizione o la propria maledizione, secondo la propria condotta. È il comportamento di vita che conta e null'altro. Ed è altrettanto evidente che chi nuota nello spirito del mondo non può essere sfiorato dalla benedizione che viene dall'Alto.

Lo spirito del mondo, infatti è in netta opposizione allo spirito di Dio. Le Scritture ci dicono: «Se qualcuno ama il mondo, l'amore di Dio non è in lui». Nulla è dunque più urgente che rompere una buona volta ogni legame con lo spirito dell'avversario e in modo definitivo. Non possiamo piacere a Dio e al diavolo contemporaneamente, è impossibile. È dunque urgente deciderci a prendere le parti delle vie divine, senza più tergiversare.

Le parole del profeta Elia ci giungono a proposito: «Fino a quando zoppicherete dai due lati?». Eppure conosciamo bene gli effetti dello spirito del mondo: il disordine, le delusioni, le tribolazioni e la distruzione. Lo spirito del mondo è fatto di liti, di gelosie, di rancori, di maldicenza, di orgoglio, di boria, in poche parole: di tutto ciò che ci rovina la salute e ci fa morire.

Siamo dunque invitati a fuggire lo spirito del mondo e a divenire collaboratori del nostro caro Salvatore. È necessario realizzare lo spirito della famiglia divina, che si oppone allo spirito egoistico. Nella famiglia divina non si prova acredine quando un fratello o una sorella hanno successo, ma ci si rallegra e ci si sente onorati con colui che è stato onorato.

Questa è una delle manifestazioni dello spirito di famiglia nel Regno di Dio. Dobbiamo veramente giungere a questa situazione di cuore e se qualcuno vicino a noi viene onorato, provare la stessa gioia che avremmo se la cosa toccasse a noi personalmente. Dobbiamo dunque esercitarci fino alla vittoria.

Oltre tutto, è un ottimo mezzo per far cadere molte difficoltà. La gelosia, l'invidia, i rancori cessano in un colpo solo. Per il momento, queste reazioni esistono ancora fra di noi, bisogna constatarlo. Sono i frutti della carne e della perdizione, come ha ben detto l'apostolo Paolo nella sua epistola ai Galati.

Dobbiamo avere uno spirito aperto e generoso verso il prossimo e stretto verso di noi. Se un fratello o una sorella non sono ancora capaci di fare certi passi, dobbiamo cominciare a rallegrarci di quelli che hanno già potuto fare. Vi sono degli amici, che per una dilatazione di stomaco non possono ancora disciplinarsi nel mangiare e nel bere, come si conviene a un figlio di Dio. In questo caso, dimostriamo pazienza di buon grado, cercando a ogni modo, ma sempre con dolcezza, gentilezza e bontà, di suggerire l'opportunità di fare dei progressi.

Bisogna essere come ho appena detto, larghi con gli altri e severi con sé stessi. In questo modo, i rimproveri da fare sono pochi, se non a se stessi. Per contro, si può incoraggiare il prossimo con l'esempio e la bontà che gli dimostriamo.

Quando i poveri uomini vengono in contatto con dei veri figli di Dio che vivono realmente secondo le esortazioni del nostro caro Salvatore, si sentono trasportati in un altro mondo. Si trovano a proprio agio, sono contenti e desiderano avvicinarsi sempre più a quei fedeli.

Se gli esseri umani sapessero come si sta bene nel Regno della Giustizia, vorrebbero entrarvi tutti e lascerebbero immediatamente il regno dell'avversario. Occorre fare in modo che sentano e apprezzino questo meraviglioso Regno di Dio, bisogna dare l'esempio della nobile condotta di un vero figlio dell'Eterno. Ecco di che cosa gli esseri umani hanno veramente bisogno, oggi specialmente; poiché non sanno più da che parte voltarsi per avere soccorso.

Se vogliamo apportare agli uomini l'olio di gioia e d'allegrezza, dobbiamo essere sotto l'azione dello spirito di Dio e non permettere più all'avversario di avere continuamente presa su di noi. Siamo ancora suggestionabili, e in tutti i modi. Abbiamo visto anche recentemente come degli amici, che in certi momenti avevano delle buone disposizioni, si siano lasciati suggestionare dalla carne. L'avversario ha avuto partita vinta con loro, malgrado il Voto di Consacrazione che avevano pronunciato davanti all'Eterno.

La suggestione demoniaca è sempre all'opera, subdola e terribile, specialmente in questi tempi. Se vogliamo sfuggirle, dobbiamo tagliare corto con tutto ciò che ha attinenza con lo spirito del mondo. Se non ci mostriamo decisi, saremo come la colomba affascinata dal serpente che la spia e la ipnotizza; potrebbe con un colpo d'ala sfuggire al serpente, ma è talmente incantata che va da sola a consegnarsi al suo avversario.

Questa è la descrizione dei metodi dell'avversario Satana per impadronirsi di noi mediante la suggestione. L'apostolo Paolo ci fa comprendere che abbiamo ancora molte affinità con lo spirito del mondo e precisa che non dobbiamo lottare soltanto contro la carne e il sangue, ma anche contro gli spiriti decaduti che si trovano nei luoghi celesti e che esercitano su di noi una continua suggestione, con un'abilità e un'astuzia fantastiche.

Coloro che non si impegnano fedelmente e onestamente nel buon combattimento della fede non si rendono conto che la lotta è seria, perché non hanno una chiara visione del Regno di Dio. Il loro orizzonte non è limpido. E soprattutto l'azione dello spirito di Dio non si manifesta in loro a un grado sufficiente.

Non appena ci siamo liberati dalla schiavitù della suggestione demoniaca e possiamo vivere nella libertà e nella gloria dei figli di Dio, ascoltiamo con molta più attenzione le esortazioni dell'apostolo Giovanni quando ci dice: «Figlioletti miei, non peccate. E se avete peccato, avete un Avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il Giusto». Possiamo dunque andare a Lui senza timore, purché deploriamo con tutto il cuore le nostre colpe.

Conoscendo attualmente la Legge Universale, siamo facilitati in tutti i sensi nella nostra corsa. Sappiamo come funziona il nostro organismo. Abbiamo imparato come si manifesta la Legge delle equivalenze e sappiamo che se ascoltiamo i suggerimenti dello spirito del mondo, ci prepariamo la nostra distruzione. All'opposto, prosperiamo mettendoci a beneficio dello spirito della grazia divina. Abbiamo dunque in mano tutti gli elementi necessari per incamminarci sulla strada giusta e per allontanarci da tutto quanto ci fa soffrire e morire.

Qualunque sia la prova del momento, il Signore è sempre accanto a noi; vigila sui suoi cari figli, pronto ad aiutarli ed a benedirli. Non abbiamo alcun bisogno di cercare complicazioni; dobbiamo, al contrario, essere semplici come colombe, pur non trascurando la prudenza del serpente per evitare il male. Dobbiamo, sopra

ogni cosa, occuparci del nostro prossimo, certi che il Signore si prenderà tenera cura di noi.

Abituiamoci a piangere con coloro che piangono, al fine di poterli poi consolare con le impressioni divine che salgono dal nostro cuore. Cerchiamo di proteggere il nostro prossimo affinché non gli capiti alcun male e lasciamoci guidare dalla grazia divina, che è gloriosa e sublime e ci permette di risentire una pace completa nel nostro cuore. Come diceva l'apostolo Paolo: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?».

Non bisogna aver paura dell'avvenire, né temere per questo o per quello. Dobbiamo pensare e lavorare con energia al cambiamento del nostro carattere, accettando la disciplina del Regno di Dio. Vi sono degli sforzi da compiere per riuscirvi ma, come ho detto più volte, è solo il primo passo che costa veramente. Fatto quello, gli altri sono molto più facili.

Quando ci si sforza di agire secondo i princìpi divini, si gode una pace e un delizioso senso di distensione in fondo al cuore. Un tempo quando mi facevano del male, mi tormentavo molto con ogni sorta di pensieri neri, mi inasprivo per le cattiverie di cui ero rimasto vittima e mi nutrivo di quell'amarezza che finiva per intossicarmi! I miei «intestini spirituali» erano davvero ingombri di quel cibo avvelenato!

Oggi mi comporto in modo diverso. Mi dico: «Bisogna perdonare e perdono immediatamente». Un tempo, è più che certo, non riuscivo a perdonare subito, malgrado il mio desiderio e anche i miei sforzi. Non ero abituato a questo nuovo tipo di alimentazione, perché mi nutrivo di discussioni, di collera e di amarezza. Oggi mi alimento del nutrimento meraviglioso del Regno di Dio che mi fa un gran bene e che è una potenza di vita per tutto il mio essere.

Come vediamo, le vie divine sono sagge, e quanto avremmo da guadagnare a farle nostre, abituandoci a seguirle giorno dopo giorno! Finché ci sono estranee, la reazione del rancore, anche se vogliamo perdonare, ci ritorna come il singhiozzo. Ma basta perseverare in questa ottima pratica e questa diviene in noi un tratto di carattere.

Vogliamo dunque compiere tutti gli sforzi necessari per riuscire a trasformare il nostro carattere e divenire finalmente dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno destinata alla sua gloria. Quale felicità, quando non ci si sente più offesi e si può rispondere sempre con dolcezza e con bontà, senza essere urtati dal comportamento o dal linguaggio del nostro prossimo!

Quando non siamo più eccitabili, nessuno arriverà mai a eccitarci, perché allora tutte le scorie diaboliche depositate nel nostro cuore sono state consumate dalla verità, che ormai ha invaso i rifugi della menzogna e della falsità, annientandoli.

Si tratta di realizzare la prudenza e la semplicità del cuore, da cui prenderà forma un nuovo comportamento che attirerà la benedizione nonché un'ottima riuscita nelle vie divine. Per attuare questo processo di trasformazione occorre un controllo incessante su noi stessi, con una continua verifica dello stato in cui ci troviamo. Non dobbiamo restare dei teorici, ma divenire dei veri praticanti degli insegnamenti del nostro caro Salvatore.

Fra gli uomini in genere l'imprudenza è diffusa, perché le vie divine non sono conosciute e perché si trascura quella cautela che l'esperienza consiglierebbe. Gli uomini hanno uno zelo degno di miglior causa. Lo ha sottolineato anche il Signore dicendo ai farisei e agli scribi: «Voi filtrate il moscerino, ma inghiottite il cammello». Ricordiamoci della raccomandazione di Salomone: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso sgorgano le sorgenti della vita».

Non avremmo mai immaginato, come ho detto più sopra, che ciò che esce dal nostro cuore ci lega definitivamente alle buone o alle cattive cose. Certamente occorre ricercare le buone compagnie ed evitare le cattive, perché le impressioni che riceviamo si imprimono in noi.

Dobbiamo dunque, se siamo a contatto con delle cattive influenze, vincerle coi sentimenti nobili e caritatevoli che ci vengono dettati dallo spirito di Dio. L'apostolo Paolo scriveva a Tito: «Tutto è puro per chi è puro, ma nulla è puro per chi è contaminato». In questo caso, l'anima è corrotta e carica di fermenti mortali.

Spesso non ci rendiamo conto del nostro comportamento, perché siamo impulsivi. Quello che avviene attorno a noi può talvolta scatenare dei sentimenti di reazione nel nostro cuore facendoci dire delle parole che poi rimpiangiamo di aver pronunciate e che sono il frutto amaro della nostra impulsività.

La tendenza alla critica e alle accuse si nota già nei bambini. Quando scoppia una contesa fra loro, ciascuno dirà che è stato l'altro a cominciare. Questo sentimento si trova anche negli adulti, che hanno sempre la deplorevole propensione a discolparsi.

Con questo modo di fare non ci si correggerà mai. Si ricade sempre nelle stesse abitudini. La nostra carne infatti è impregnata delle impressioni che abbiamo ricevuto e praticato. Il nostro essere ha acquisito in tal modo delle disposizioni che si rivelano poi dei grandi impedimenti per correre la corsa di un figlio di Dio.

Bisogna dunque mostrarsi docili nel lasciarsi purificare dalla pratica onesta e sincera della verità, per far sì che le antiche impressioni spariscano gradatamente per far posto alle nuove. Finché lasciamo agire lo spirito del mondo in noi, per poco che sia, saremo sempre tenuti alla briglia ed esso non mancherà di turbarci nel momento della prova, per impedirci di superarla.

Se invece ci abituiamo a camminare secondo i princìpi della Legge divina respingendo gli impulsi che non sono dettati dallo spirito di Dio, il nostro lavoro sarà facilitato. Potremo considerare con calma la prova che si presenta e già la calma assicura la vittoria nella maggioranza dei casi, perché lo spirito di Dio può agire in noi e aiutarci con la sua potenza.

In tal modo diamo gloria all'Eterno e non all'avversario, edificando le dimore dell'Altissimo mediante la santificazione del nostro cuore. Diventiamo vincitori delle impressioni della carne, perché abbiamo preso l'abitudine di camminare secondo i princìpi del Regno di Dio che ci conferiscono la vera saggezza.

Come vediamo, è una grazia immensa quella di conoscere la verità, a condizione che abbiamo la prudenza di viverla. I risultati che otterremo saranno magnifici, una benedizione per noi e per chi sta intorno a noi. Quando abbiamo queste disposizioni di cuore, facciamo nostre le parole di Davide: «Tu non temerai il terrore della notte, né la freccia che vola in pieno giorno. Sarai sotto le ali dell'Altissimo e non avrai nulla da temere».

Lo spirito del mondo dà un risultato diametralmente opposto. Quando si accetta la sua guida, si è nel dubbio, nell'agitazione e nel turbamento. Non si è mai sicuri di nulla e si ha l'impressione di camminare sulle sabbie mobili. Quanto è utile che ci aggrappiamo alla Legge divina, che la prendiamo a cuore e che ci affezioniamo all'Eterno, amandolo al di sopra di ogni cosa, e il nostro prossimo come noi stessi! Ecco tutta la Legge e i profeti!

Dapprima, come dice l'apostolo Paolo, noi eravamo nemici di Dio coi nostri pensieri. Ciò rende anche più urgente il nostro zelo nel trasformare la mentalità, in modo da cancellare definitivamente in noi ciò che rappresenta inimicizia con l'Eterno e contro il suo Figlio adorabile.

Vogliamo quindi esercitarci ai sentimenti divini e specialmente alla riconoscenza, per poter assaporare continuamente la gioia e l'allegrezza del Regno di Dio. E infatti, non possiamo essere veramente felici se non quando siamo riconoscenti.

Sono innumerevoli i motivi di riconoscenza da ripassare nel nostro cuore, a cominciare dal sublime riscatto pagato dal nostro caro Salvatore, dalla sua nobile giustificazione per le mancanze di cui siamo pentiti, all'educazione che ci viene elargita, all'affetto che troviamo nella cara famiglia divina, ai benefici materiali, al dono della salute, ecc. Mettiamoci dunque all'opera seriamente per imprimere tutte queste ricchezze immeritate nel nostro cuore. In tal modo non avremo più tempo, né l'occasione di essere tristi, abbattuti, imbronciati o delusi. Non avremo più pensieri meschini, gli uni verso gli altri, ma solo il grande desiderio di rendere gloria all'Eterno per tutti i suoi benefici.

Mostriamoci coraggiosi nell'allontanare da noi, una volta per tutte, le impressioni negative di cui l'avversario cerca senza sosta di saturarci. Combattiamole opponendo le sensazioni fresche e fortificanti della grazia divina. Diventiamo padroni di noi stessi ascoltando la voce del buon Pastore che ci dice: «Le mie pecorelle conoscono la mia voce e non seguono gli estranei». È questo il cammino radioso della libertà divina, quella dei veri figli di Dio che rendono gloria al loro Padre celeste e al loro nobile Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Ottobre 2026

1. Non dimentichiamo che portiamo in noi la benedizione o la maledizione secondo il nostro comportamento?

2. Ci nutriamo della cattiveria del prossimo o perdoniamo immediatamente?

3. Non siamo più eccitabili dal materiale diabolico dimorante in noi, perché è stato consumato dalla verità?

4. Ripassiamo all'infinito nel nostro cuore gli innumerevoli soggetti di riconoscenza di cui siamo oggetto?

5. Opponiamo all'avversario le sensazioni rinfrescanti e fortificanti della grazia divina?

6. Siamo divenuti severi con noi stessi e larghi con gli altri?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino